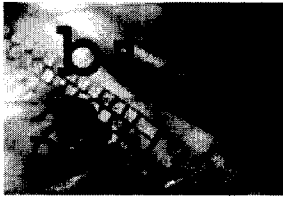


BIZ, .INFO, .NAME, .AERO e .COOP

A che cosa servono i nuovi domini? Lo abbiamo chiesto a chi li vende



I nuovi domini generici dovrebbero essere alternativi a .com, .net, e .org. Ma stentano ancora a decollare. Bruno Piarulli, amministratore delegato di Register.it, ci ha spiegato a che cosa servono. E perché, insieme a .eu, rappresentano il futuro

di Stefano Cardini

18/11/2002

I nuovi domini .biz, info, .name, .aero e .coop: a chi consiglierebbe di adottarli?

Cominciamo col chiarire che tutti i nuovi gTld (Generic Top Level Domain) attualmente sul mercato sono stati approvati due anni fa da Ican per offrire valide alternative ai domini .com, .net, e .org e creare nuove possibilità per trovare vocaboli di uso comune ancora disponibili per la registrazione. Fatta questa premessa, le nuove estensioni sono state riservate per lo più a settori specifici: i domini **.biz** sono destinati ai cosiddetti business, cioè alle aziende e a tutte le iniziative commerciali; i domini **.info** sono per i siti informativi in genere, i **.name** sono dedicati ai domini di uso personale, i **.aero** alle compagnie aeronautiche e a tutto il comparto aereo, i **.coop** alle cooperative e così via.

Suggerirei quindi ad una nuova azienda che ha trovato già occupato il nome a dominio corrispondente al proprio marchio con l'estensione .com di provvedere alla registrazione dello stesso con il .biz. Vorrei però sottolineare che la tendenza delle aziende italiane di medio-grandi dimensioni già in possesso del nome a dominio corrispondente al proprio marchio seguito dal .com e dal .it è quella di provvedere alla registrazione anche con il .biz e con il .info con l'obiettivo di farsi trovare in Rete con la massima facilità. Questo è il suggerimento che mi sento di estendere anche alle piccole aziende che a maggior ragione necessitano di acquisire una maggiore visibilità ma non hanno a disposizione risorse finanziarie "importanti".

Quando compariranno in Italia i primi domini .biz, .info, .name, .aero e .coop?

Sono fiero di ricordare che noi di Register.it siamo stati la prima società italiana a essere autorizzata da Ican ad accettare le registrazioni dei domini con le nuove estensioni .info, .biz e .name. In ordine cronologico sono partiti per primi i domini .info, seguiti dai domini .biz, .name, .coop e .aero.

Ci sono stati, come per .eu, fenomeni di preregistrazione? Che valore hanno e quali rischi comportano?

Le pre-registrazioni per i domini **.eu** di cui si sente tanto parlare negli ultimi tempi sono iniziative "truffaldine", organizzate da società private che nulla hanno a che vedere con il Registro del **.eu** (che non esiste ancora), né tantomeno con la Commissione Europea (che tra l'altro ha lanciato parecchi moniti ai consumatori contro quelle stesse società). In effetti, prima che i rispettivi Registri dessero il via alle pre-registrazioni ufficiali, anche coloro i quali volevano registrare un dominio **.biz**, **.info** e **.name** erano stati tratti in inganno da società che offrivano strani servizi di pre-registrazione che non davano alcun risultato di successo. Poi finalmente gli stessi Registri del **.biz**, **.info** e **.name** hanno stabilito regole e tempistiche ufficiali e precise delle rispettive pre-registrazioni e l'allarme è rientrato. Immagino quindi che anche questa prassi avrà vita breve, una volta selezionato il Registro del **.eu** e stabilite regole e tempistiche delle pre-registrazioni "vere". Le pre-registrazioni ufficiali, invece, hanno un ruolo importantissimo, perché impediscono a cybersquatter e accaparratori di muoversi sulla base del principio del "chi prima arriva meglio alloggia": le assegnazioni dei domini prenotati avvengono infatti a sorteggio, per garantire parità di trattamento a tutti gli utenti Internet. Le pre-registrazioni "fasulle" invece non fanno altro che confondere gli utenti, i quali pagano per un servizio inesistente.

Che aspettative avete su ciascuno?

A tutt'oggi le tre estensioni **.com**, **.net** e **.org** coprono da sole circa il 90% dell'intera quota dei gTld che registriamo ogni mese. I domini **.biz**, **.info** e **.name** stentano infatti a decollare e se per i primi due notiamo di mese in mese una crescita graduale ma costante che lascia ben sperare per il breve termine, per i domini **.name** crediamo ci sia ancora da aspettare prima che tutti colgano l'opportunità di dare il proprio nome e cognome al proprio indirizzo Web e alla propria casella e-mail.

Torniamo a .eu. A parte Eurid, quali sono gli altri "concorrenti" nella gara per l'assegnazione della gestione del dominio?

I componenti delle altre cordate che hanno presentato la loro candidatura alla Commissione verranno rese ufficiali a giorni. Durante il Domain Day, noi di Register.it abbiamo annunciato la candidatura presentata dalla cordata a cui partecipava anche la Registration Authority Italiana (insieme ai Registri belga e svedese) perché ci premeva dimostrare che qualcosa in Italia si sta muovendo e che non abbiamo nulla da invidiare in fatto di competenze, know how ed esperienza in materia di nomi a dominio.

La commissione ha escluso o no la possibilità (o addirittura l'obbligo) del dominio di secondo livello nazionale (.it.eu, .de.eu)?

La Commissione non ha escluso a priori la possibilità di utilizzare anche i domini di secondo livello come .it.eu o .de.eu: io credo tuttavia che non si arriverà a utilizzare i codici nazionali come domini di secondo livello, perché ciò comprometterebbe la specificità del dominio .eu per le applicazioni a livello europeo e transnazionale.

Perché .eu dovrebbe funzionare dove .us ha fallito?

In realtà i domini **.us** registrati a partire dal giorno del lancio, 24 aprile 2002, sino a oggi sono **400.000**, contro i 730.000 domini .it registrati dalla Registration Authority italiana dal Dicembre del 1999 (cioè dall'inizio delle sue attività) ad oggi. Questo risultato è ancor più positivo se consideriamo che il dominio .us ha dovuto competere con il ben più noto .com, da sempre considerata l'estensione degli americani per eccellenza. Diversamente, **il nostro .eu rappresenta qualcosa di completamente nuovo** che non ha mai avuto eguali in Europa: la nuova estensione è destinata a diventare, dopo l'introduzione dell'euro, uno dei tasselli più importanti per l'unificazione europea e la creazione di tale dominio rafforzerà senza dubbio l'immagine e l'infrastruttura Internet in Europa, a vantaggio degli utenti privati e degli operatori commerciali. Questa prospettiva di successo (si prevedono addirittura quattro milioni di registrazioni di domini .eu nei primi tre anni) ha fatto scattare la corsa alle pre-registrazioni, contro la quali, come accennavo prima, la stessa Commissione Europea ha messo in guardia gli utenti.